

Ancora un saluto a tutte e tutti voi

In vista dell'Assemblea annuale dell'Osservatorio, venerdì 22 aprile, raccolgo la sollecitazione di Michele a mettere per iscritto le proprie riflessioni personali e aprire un confronto.

Dopo questo lungo e intenso periodo in prima fila su vari fronti e tanto più ora che il conflitto con enti e imprese sulle scelte ambientali si accentua e richiede lucidità e impegno, è bene dirci con franchezza come ognuno di noi vorrebbe l'associazione e cosa vorrebbe fare da qui in avanti.

In Sardegna si dice: *kentu konkas, kentu barrittas* (cento teste, cento berretti), detto che però io leggo in senso positivo: la diversità non deve far paura perché è davvero una ricchezza, che dobbiamo saper mettere a frutto! Senza prevaricazioni e senza settarismi...

Per parte mia, anzitutto, penso arrivato il tempo di un ricambio al vertice per dare spazio a idee e relazioni nuove (non per questo mi ritiro, come potete ben immaginare) e per attuare meglio le finalità statutarie, che invito a rileggere sul sito.

Oggi posso dire con più chiarezza che vorrei **un Osservatorio più coeso, molteplice, radicato e concreto, sempre indipendente**, proprio per cercare di preservare al meglio per le future generazioni il nostro territorio, inteso come BeneComune. Compito davvero pretenzioso, ma non siamo dei donchisciotte! Abbiamo a cuore la bellezza del territorio e vogliamo sviluppare nelle comunità locali la consapevolezza che **qui ancora il lavoro buono può dare cibo sano, pulito e giusto**. Se non è così, per che cosa batterci e sbatterci?

Fin dalla sua costituzione l'Osservatorio si è posto come impegno prioritario il monitoraggio ambientale dell'area circostante la discarica e la tutela della salute dei cittadini esposti.

Non ci stancheremo mai di ripetere che la discarica è un sito pericoloso per sua natura e va chiusa quanto prima. Le alternative concrete ci sono, basta seguire l'esperienza di altre Regioni (a partire da un Piano del compostaggio).

Ma parlare di modello di sviluppo ecosostenibile vuol dire anche **tutela concreta delle aziende e dei prodotti buoni**, con uno spirito inclusivo e aperto al dialogo; **contrasto delle iniziative che seguono la logica privatistica del profitto e della distruzione del bene comune** coinvolgendo i nostri vicini, gli esposti - una volta si diceva anche gli oppressi - che spesso sono subalterni ai produttori del danno e per tanti motivi ci tengono a distanza; **impegno a stretto contatto con le comunità locali**, non solo di Colle Umberto, Maestrello e Perugia ma anche di Mantignana e Corciano, di Magione, di Castel Rigone, allargando ogni volta gli orizzonti.

Dalla mia lunga esperienza di insegnante mi porto dietro l'idea di un'azione pedagogica (cercare di tirar fuori, orientare) che privilegia il metodo induttivo (valorizzando l'esperienza quotidiana e la diversità dei nostri modi di pensare).

Dal punto di vista operativo, invece, occorre oramai suddividerci in gruppi di lavoro e distribuire compiti e responsabilità: il direttivo non può incontrarsi solo sulle attività contingenti e fidando che qualcuno comunque alla fine decide il da farsi.

Al momento vedo 4 ambiti tematici:

1. **Realizzare e monitorare** (controllando l'operato di ARPA e AUSL) **un Piano di rischio** connesso con la presenza della discarica, privilegiando il punto di vista degli esposti con il supporto del nostro comitato scientifico e impostando un audit civico di valutazione dal basso
2. Lavorare con **una visione più articolata della gestione del ciclo regionale dei rifiuti**
3. Iniziative per **costruire comunità consapevoli a difesa del benecomune**, lanciando sguardi anche fuori da noi
4. **Saper comunicare tra di noi e con gli altri**

Corciano, 16 aprile 2016

Lucio Pala